

MARTEDÌ, 08 GIUGNO 2010*Pagina 30 - Provincia*

«Torre più bassa? Cambia poco»

Coro di no alla proposta di Italcementi: le leggi vanno rispettate**(FRANCESCA SEGATO)**

MONSELICE. Per i favorevoli, in fondo andava bene anche prima. Per i contrari, non è qualche metro a fare la differenza. L'offerta lanciata da oltreoceano, per bocca dell'ingegner Carlo Pesenti, di abbassare di 40 metri la torre del revamping Italcementi, non muove di molto gli schieramenti all'ombra dei Colli Euganei. La sensazione che la torre si potesse ridurre era nell'aria.

Abbiamo chiesto ad alcuni protagonisti della discussione un commento sulla disponibilità di Italcementi ad abbassare la torre. «Credo che sia fattibile, ci sono tecnologie per abbassare l'impatto, scavando - spiega il sindaco di Monselice Francesco Lunghi -. Due cose sono chiare, c'è un miglioramento ambientale e anche la diminuzione dell'impatto paesaggistico, molti degli ostacoli ventilati all'inizio mi sembra che siano scomparsi». Non la pensa così il consigliere del Pdl Lorenzo Nosarti, esponente dei «dissidenti»: «Non è un problema estetico. Queste sono trovate che lasciano il tempo che trovano, ma l'ingegner Pesenti ha fatto un autogol clamoroso. Dice che il forno va abbattuto e ricostruito: è proprio una nuova costruzione, incompatibile con quel sito, come abbiamo sempre detto. La legge dice questo, e credo che un amministratore pubblico abbia il dovere di richiamare tutti al rispetto della legalità». E' caustico Giancarlo Piva, sindaco di Este: «Mi viene da dire che siamo al mercato delle vacche - commenta -. La situazione è da affrontare in maniera molto più seria e responsabile, con un percorso ben diverso, che metta al tavolo tutti i soggetti interessati per cercare di trovare delle soluzioni, che io ritengo debbano essere alternative al revamping. La torre non cambia il merito della questione: mi viene da pensare che l'abbiano "sparata" a 110 metri sapendo che poi potevano ridurla». Non cambia idea nemmeno Paola Goisis. «A me la torre alta 120 o 80 metri non interessa, a me interessa l'inquinamento - chiarisce l'onorevole leghista -. Ci stanno prendendo in giro, un investimento di questo tipo è possibile soltanto se dietro c'è il business dei rifiuti. La nostra Uls è quella che ha la percentuale più alta di morti per tumori all'apparato respiratorio del Veneto...». Anche Francesco Miazzi ribadisce: «Questo è un progetto che prevede una nuova costruzione e come tale deve sottostare alle leggi e ai regolamenti vigenti. Questo vale per un residente che deve spostare una finestra, come per una multinazionale. Pensiamo che negli Usa nessuno si sognerebbe di autorizzare qualcosa di simile nei parchi federali, mentre si continua ad ignorare che la presenza del cementificio nel Parco Colli è da tempo definita "incompatibile"». Se Pesenti vuol veramente bene a questo territorio e lo vuol ripagare del saccheggio ambientale perpetrato in questi anni, ascolti l'invito del consiglio comunale di Monselice e fermi l'iter del revamping. Da qui si potrebbe riaprire un dialogo per discutere il futuro dell'impianto e dell'area su cui insiste».